



# Banca e insegnante ignorano «Espero»

■ Mia figlia, nata nel 1963, è un'insegnante titolare di cattedra dal 1° ottobre 1993, con uno stipendio mensile circa 1.400 euro. Ad oggi ha maturato quindi 12 anni di servizio. Credo però che, raggiunta l'età della pensione, non godrà di una rendita adeguata. La banca le ha proposto i soliti Fip (forme pensionistiche individuali), che comunque non mi convincono, anche alla luce da quanto scritto in queste pagine due settimane fa. Cosa fare?

E veniamo alla mia seconda richiesta: ai due miei nipoti di 9 anni ho intestato come regalo di nascita

un libretto al portatore, ciascuno di 2mila euro. Altre somme si sono aggiunte poi nel tempo, ma mi sono presto resa conto che i libretti al portatore rendono molto poco ed ecco perché vorrei cambiarli al più presto in un'altra forma di risparmio. La banca mi ha subito indicato dei fondi a me purtroppo tristemente famosi o, in alternativa, anche dei piani di accumulo (pac). Quest'ultima soluzione è quella che preferirei, anche se non so che tipo di pac scegliere: azionari, obbligazionari? Mi potete aiutare?

G. P. (Agrigento)

**S**i può biasimare una banca per aver proposto strumenti di investimento inefficienti e in conflitto di interessi a una risparmiatrice che non ha nessuna convenienza fiscale — oltre che finanziaria — a sottoscriverli? Certo che si può, in base a un generico principio di correttezza nei confronti dei clienti (purtroppo non in base a un principio normativo, perché con i Fip, in quanto polizze Vita, i venditori possono anche comportarsi non correttamente). Ma ancora più inquietante è che la 42enne risparmiatrice ignori il fatto che la categoria alla quale appartiene abbia istituito un fondo pensione negoziale, l'Espero, che è il veicolo ottimale in fare confluire i suoi risparmi previdenziali.

La banca è un soggetto che vende prodotti finanziari; i suoi dipendenti sono pressati dagli obiettivi di vendi-

## Non stupisce che allo sportello propongano Fip a chi non sa di avere un fondo negoziale

ta, e al tempo stesso sono privi di incentivi economici e di una formazione adeguata per fornire una "consulenza" decente ai risparmiatori. Difficile che in un quadro come questo all'impiegato venga in mente di ricordare alla cliente che per la sua previdenza integrativa ha a disposizione «Espero». Per iscriversi, l'insegnante può trovare tutte le informazioni necessarie sul sito Internet [www.fondoespero.it](http://www.fondoespero.it), tramite il quale è possibile aderire dal 25 ottobre

2004. L'insegnante potrà contribuire a Espero con l'1% della retribuzione, al quale si aggiunge un 1% a carico del datore di lavoro, e un 2% prelevato dal Tfr, godendo della deducibilità del versamento a proprio carico (cosa che non sarebbe possibile invece sottoscrivendo un Fip).

Quanto alle donazioni a favore dei nipoti, un Pac in un fondo comune ben gestito e a basso costo può essere una soluzione più redditizia dei libretti al portatore. L'orizzonte temporale di accumulazione, vista l'età dei nipoti, è superiore ai 10 anni e farebbe propendere per un fondo azionario o bilanciato, ma si dubita che la lettrice abbia la propensione al rischio necessaria per tollerarne la volatilità. Forse un Pac in un fondo obbligazionario misto (con un 10% di azioni) sarebbe un dignitoso compromesso.